

CORRIERE DELLE DAME

ALLA SIGNORA ELISABETTA GAFFORINI

Al servizio di S. M. il Re d' Italia, e prima Attrice nel R. Teatro della Scala in Milano nell' Autunno del 1808.

L'aura, che scherza a vagheggiarvi intenta
 ELISABETTA bella intorno a Voi,
 Posa su i labbri vostri, e n' esce poi
 Sparsa in musiche voci or presta or lenta.
 Qual amoroso dardo indi s' avventa
 A penetrar soave i sensi a noi;
 L' alma l' accoglie, e in fra i pensieri suoi
 E più dolce, e più pura ognor diventa.
 Nuovo impulso ivi acquista, e tal ne prende
 Eterea forza oltre il natio vigore,
 Che dall' anima, quasi lampo, estende
 Per la via degli affetti il corso al core;
 E mentre lo commove entro vi accende
 Mistica fiamma in cui si asconde Amore.

G. B. S.

Analisi del Canto II. della Gerusalemme Liberata.

(Vedi il num. precedente.)

Ismeno mago, pria Cristiano, poi seguace di Maometto promette ad Aladino di salvar la Città, portando via dal Tempio de' fedeli la effigie di Maria Vergine, per riporla nella moschea, ove si rimarrebbe in forza d' incantesimi a custodia d' inespugnabili mura. Rapito il simulacro, fu indi a poco da ignota mano involato dall' immondo tempio. Non potendo scoprire di sì bell' opera l' esecutore, il Re feroce comanda di sterminare i Cristiani. Sofronia matura e bellissima vergine per salvarli va a farsi rea del furto, asserendo d' aver bruciata l' immagine. Oh magnanima menzogna! Aladino la fa incatenare e la dona alle fiamme. Ne corre presta la fama ad Olindo suo non curato amante, che per salvarla accorre, e si dà egli



per reo al Re, asserendo ch' entrò di notte per la finestra della Moschea. Il vede Sofronia e lo smentisce. Il Re gli fa ambo legar schiena a schiena ad un palo nel mezzo del rogo. *Ahi tanto amò la non amante amata!* Ei volge pensieri amorosi, ella gl' ispira più saggi divisamenti. In questo mentre Clorinda famosa guerriera, che vien dalla Persia, s' impietosisce alla vista di queste due vittime, indaga il loro reato, li giudica innocenti, fa ritrarre le fiamme, corre ad Aladino, gli promette a difesa il suo brando, ma chiede *che preceda a' servigi il guiderdone*, e vuole che a lei ceda que' due sventurati, ch' ella argomenta innocenti, ascrivendo a prodigio di Maometto lo smarrimento della immagine da lui odiata. Il Re la compiacque dicendole: *nulla a tanto intercessor si neghi*. Così slegati dal rogo, Olindo e Sofronia si legarono in nozze: *ella non schiva - , poi che seco non muor, che seco viva*. Il sospettoso tiranno però li mise in esilio con altri fedeli. L' Armata Cristiana giunge presso Gerusalemme in Emaus, ove vengono quai messaggi del Re d' Egitto lo scaltro Alete ed il forte Argante. Parla Alete a Goffredo con detti adulatorj, e con lungo contorno d' ingranditi mali e pericoli, gli propone pace e alleanza col proprio Re, e a patto di sgombrar la Giudea promette che gli sarebbero garantite le altre conquiste fatte in Asia, facendogli temere ostinandosi i cangiamenti della cieca fortuna, e dicendogli; *a' voli troppo alti e repentini - sogliono i precipizj esser vicini*. Goffredo risponde con eroica dignità, e persiste nella continuazion della guerra, conchiudendo: *De' regni altrui l' acquisto ei non ci vieti - , e regga in pace i suoi tranquilli e lieti*. Argante con feroce arroganza risponde: *chi la pace non vuol la guerra s' abbia ec. ec.* Indi il sommo Duce dà comiato ai due messaggeri, donando un elmo ad Alete, ed una spada ad Argante, che dopo averla ammirata dice: *vedrai ben tosto - come da me il tuo dono in uso è posto*. Il primo parte per l' Egitto, il secondo per Gerusalemme. Così ha fine questo secondo canto di ottave 97. e di 776. versi.

— —

Continuazione dei riflessi di FENELON sulla vanità della bellezza negli acconciamenti.

Per poco che lo spirito delle figlie s' innalzi al dissopra della preoccupazione delle mode, esse disprezzeranno gli acconciamenti artificiosi, e lontani dal naturale. Io so che non si deve desiderare ch' esse prendano l' esteriore antico; cosa stravagante sarebbe di ciò proporre, o volere. Senza alcuna singolarità potrebbero però prendere il gusto della semplicità di quegli abiti, tanto nobile, tanto graziosa, ed altronde molto conveniente ai costumi. Conformandosi così all' uso presente, soddisfarebbono alla moda, dandole sol

ciò che non potrebbero rifiutarle . La vanità e leggerezza di spirito , che poroduce l'incostanza delle mode , sono da ricordare , e ripetersi alle figlie . E una cosa malissimo intesa quella , per esempio , d'ingrossare oggi la testa con non sò quanti giri di stoffa ; dimani niente ; il dì seguente a capo di nuovo ec. ec. ; le vere grazie seguono la natura , e non l'inceppano mai .

La moda da se stessa si distrugge ; pare che miri alla perfezione , e non la trova , perchè non si ferma mai . Sarebbe ragionevole cambiando , se cangiasse per non cambiar mai più , trovato che avesse la possibile perfezione , tanto pel comodo , quanto per la buona grazia . Ma la moda cangia per cambiare , e cerca l'incostanza e la sregolatezza , non già la vera coltura , non il buon gusto . Solo il capriccio v'è nelle mode . Le femmine tutte di Parigi decidono della moda , e si vuole credere ad esse . Così avviene , che quelle di spirito più leggiere , e le meno istruite strascinano le altre . Non hanno regola nella scelta , non l'hanno nell'abbandono . Una cosa ben inventata , purchè sia stata lungo tempo di moda , non deve più esserlo , un'altra , abbenchè ridicola , e molte volte incomoda , prende a titolo di novità il luogo della prima . Questa dispregiata , quantunque bella e buona , quella ammirata , benchè goffa o buffona .

Bisogna insinuare alle figlie le regole della modestia . Fate , o madri , comprendere ad esse quanto mal convengono le nudità del seno , ed ogn'altra indecenza . A quelle che cadono in questi errori , anche senza passione , ditele , che mostrano almeno non poca vanità , uno smoderato desiderio di piacere , e si procacciano un danno certo alla salute . Questa vanità , e questa sfrenata brama di sedurre , provano forse un buon contegno , o palesano piuttosto una temerità scandalosa ?

Ma cosa si pretende , quando si cerca di piacere ? Nient'altro certamente , se non che un tentativo per eccitare le passioni degli uomini . E quando queste sono mosse , è forse del loro arbitrio il frenarle ? E se vanno troppo avanti , a che si deve imputare la conseguenza ? Per poco che s'inflammino , vanno sempre più in là di quel che si credeva .

Voi dunque , o figlie , che preparate il veleno , che lo versate sugli spettatori , e che non ostante pretendete d'essere innocentine ; voi sole siete la cagione delle vostre sventure . Non risparmiatelo , o madri , di addurre perciò

gli esempj di quelle figlie, ch' ebbero per la loro modestia buoni e felici incontri; e delle altre che per la loro immodestia furono pregiudicate, o si avvennero in iscapestrati.

Sopra tutto poi non si deve mai permettere che le figlie nell' esteriore eccedino dalla loro condizione. Con severità reprimere anche si devono le loro fantasie, dimostrando il pericolo, a cui si espongono, e quanto siano dispreggiate dai più savj. Inculcate lor sempre di non obliare mai ciò che sono.

Anche le figlie di bello spirito occorre disingannare. Se non starete, o madri, in guardia su quelle che hanno della vivacità, esse diverranno intriganti, vorranno parlare di tutto, decideranno sulle opere le meno proporzionate alla loro capacità, ed affetteranno per sino di annojarsi per delicatezza. Una brava figlia parla, quand' evvi reale bisogno, e mantiene sempre un contegno di dubbio, e di rispetto; e mai parla di cose superiori al grado comune delle figlie, quand' anche ne sia istruita. Una figlia che avrà una condotta sempre uguale, un discorso ragionato, uno spirito regolato, che saprà tacere e far bene qualche cosa, sarà distinta più assai di quelle di felice ritentiva, di grata loquela, di piacevoli maniere, che sono qualità presso che comuni. In somma niente vi ha di più pregievole, quanto il buon senso, e la vera virtù.

V I R T U ' S O C I A L I

Il seguente articolo è cavato dal Dizionario francese degli aneddoti.

Di tutte le virtù, nessuna onora di più l' uomo quanto l' umanità; e niente comprova la maggior viltà di cuore, quanto la contraria disposizione, ossia la ripugnanza agli atti d' umanità. L' egoista, che per nessuno ha sentimento, che non cura amicizia, nè merito, egli è un mostro; e colui che è sensibile soltanto all' amicizia, non al maschio merito, non al pubblico bene, non all' onor Patrio, conosce imperfettissimamente la virtù. L' uomo umano è l' uomo decisamente il più virtuoso. Chi non compiangere alcuno, non è in diritto d' essere compianto. Noi siamo nella società, come in una famiglia per rice-

1808

Corriere delle Dame

N. 241



Moda di Francia

vere e dare dei soccorsi. Corre l'obbligo a ciascun individuo di *ajutare*, ond' *essere ajutato*. La rosa, che esala da se stessa il suo soave odore, è l'immagine dell'uomo benefico, il quale non aspetta di spargere i beneficj, ma solo l'occasione di spargerli a proposito. Aristotile fu ripreso perchè aveva fatto carità ad un ozioso e libertino. *Non è all'uomo, egli disse, che io diedi soccorso, è stato all'umanità.*

Nella guerra de' Russi contro i Prussiani, il conte *Romanzow* entrò nella Pomerania, avente ordine di saccheggiare, distruggere, abbruciare i luoghi abitati. La di lui umanità fece argine a sì gran mali, e la soddisfazione interna di aver conservata la fortuna a varie migliaia di abitanti, fu la più dolce ricompensa per lui; ma la riconoscenza pubblica gli doveva altro tributo. Gli abitanti della Pomerania andarono incontro al Gran Duca che passava per ritornarsene in Russia, ed erano stati mossi dalla speranza di rivedere con questi il protettore delle loro abitazioni. Egli vi era in fatti, e nel punto che si appressarono al *Maresciallo di Romanzow*, caddero ginocchioni, l'appellarono il loro Dio tutelare, e versarono ai suoi piedi lagrime di gioja, che fecero cadere a josa pur quelle del vincitore de' turchi. Commosso il Gran duca da questo spettacolo, esclamò con vivacità: *Vorrei in questo momento essere Romanzow.* Qual nuovo trionfo pel maresciallo! e quanto fa onore al Gran Duca il desiderio che concepì!

Non pochi per ispargere un vivo lustro sopra la loro letteraria riputazione entrano in corrispondenza con filosofi; scrivon loro e ricevon molte lettere (scritte talvolta di proprio pugno); passeggiano al corso con filosofi, gli invitano alle loro mense, perchè abbian la cortesia di ammetterli ai loro crocchi; si fanno ascrivere a qualche, niente severa, accademia o cismontana, o oltramontana, dandone avviso al pubblico con un mercenario sonetto o canzone; si procurano anche se abbisogna una dedica di qualche operetta, la quale con un tenuissimo sborso vien poi accennata ed encomiata da cortesissimi giornalisti. Hanno in somma la mania di passare per letterati. E sì che lo sarebbero se avessero avuto il tempo di esserlo, o, se non altro, si potesse sapere senza aver imparato.

Il *Narrateur de la Meuse* diede contezza un anno fa d'una completa guarigione d'una giovine epiletica; guarigione che si attribui al soggiorno di questa infelice in una stalla e quasi sotto gli aliti delle vacche. Quest'annunzio produsse una grande sensazione; e sembra che molti abbian tentato questo mezzo, presunto curativo, su degl'individui affetti del mal caduco. Lo stesso foglio oggidì ci annunzia un nuovo esito ottenuto con questa pratica, nel dipartimento dell' Jura sopra un giovine. La lettera d' un vecchio magistrato che ne dà il gradito avviso, esprime la gioja del convalescente nel vedersi restituito alla sua famiglia, ed alla società. » Noi non osiamo ancora malgrado questa seconda prova, aggiunge il reddatore del citato foglio, proclamar l' infallibilità del rimedio che indichiamo contro l' epilessia; ma per confermare o mitigar la nostra presunzione, preghiam quei che l' hanno usato, di farne conoscer il risultato, osservando di riferire se il letto dell' individuo sottoposto alla prova fu stabilito dappresso alla mangiatoja delle vacche, e se la prova fu perseverante. Rendendo conto de' fatti, noi taceremo i nomi delle persone se lo desiderano.

INSEGNAMENTI SALUTARI.

L' Uomo che studia dalla prima sua giovinezza fino alla più canuta età, non trova mai il confine della sapienza.

Non è mai tarda l' età per coloro ch' han uopo d' istruirsi; i senatori quantunque vecchi, ne abbisognano più ch' altri mai.

ENIMMA

*D' egual statura, e col cimiero, e l' asta
D' intorno al globo in ordinanza andiamo;
E della man che a noi saggia sovrasta
Sommessamente i cenni assecondiamo.
Nelle imprese avanzar niun ci contrasta
Quantunque stretti fra catene stiamo.
Sempre precede noi turba di morti
Che ci fan strada rumorosi e forti.*

Il significato dell' enimma precedente è il Pomo d' Oro.

Abito di panno *bleu*, sott'abito bianco.

Le gros jaune ou jaune turc a sur toutes les couleurs une préférence marquée ; mais pour la demi-toilette seulement. On coupe ce jaune avec différens rouges, ou mieux avec du gros bleu. Pour la grande parure, nos dames ne veulent que de l'hortensia ou du blanc. Taffetas et satin, satin et tulle s'employent aujourd'hui plus souvent que le taffetas seul. Pour le spectacle, on a fait, ces jours derniers, des toques en pou de soie jaune avec des liserés rouges et deux plumes jaunes, dont le fond étoit rouge. La mode des liserés n'est pas moins tenace que celle des marguerites.

— — —

T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

Bigliettino di Bajona 3. settembre. In tutta la linea de' Pirenei è continua l'affluenza delle truppe, e di ogni attrezzo da guerra. L'Anarchia che oggi flagella le Spagne vi ha prodotti tutti que' mali terribili che afflissero e desolarono un tempo la Vandea. Da tutte le apparenze pare che se il nostro Imperatore venne poco fa tra noi come Legislatore pacifico, sia per ritornarvi qual Giove fulminatore, onde vendicare la perdita assai considerabile prodotta dalle mal dirette operazioni del Gen. Dupont.

Bigliettino di Parigi 9. settembre. L'Armata di Spagna è già rinforzata di 200m. uomini. Intanto nell'interno dell'Impero Francese, così volendo l'importanza delle circostanze, si farà una nuova leva di 160m. coscritti. L'immensa popolazione della Francia può se vuole offrire all'Europa lo spettacolo di metter sull'armi un milion d'uomini. S. M. I. ha già dichiarato di spingere innanzi le cose di Spagna, e distruggere le armate che l'Inghilterra ha colà formate. — L'Imperatore riunisce spesse volte il Consiglio de' ministri presso di se. — Si vuole che i Marescialli Lannes, e Massena sieno destinati a reggere il comando dell'Armata di Spagna. — Se dalla condotta di alcuni ministri si dovesse giudicare della rettitudine dei Monarchi, converrebbe dire che la lettera del ministro Prussiano Stein riportata nel Monitore, indica quanto poco la Francia debba riposare sulla fede dei trattati.

Bigliettino del Reno 6. settembre. Continua tuttavia il tragitto di truppe ed artiglierie che dalla Germania entrano in Francia.

Bigliettino di Vienna 29. agosto. L'Ambasceria di Russia è in grandi faccende politiche, poichè riceve e spedisce giornalmente corrieri. — L'armata attiva dell'Austria pare che sia di 320m. uomini da che deve esser divisa in otto divisioni di 40m. uomini per cadauna. Jeri sulla spianata furon benedette le bandiere dei battaglioni della Bassa-Austria. Gli Arciduchi esercitano in persona le truppe. — Sentiamo da Costantinopoli che l'effervescenza dei partiti non è colà sedata del tutto; e che gl'Inglesi han fatto un inutile tentativo sul golfo Persico con 18. navi da guerra, e truppe da sbarco. L'Inghilterra pretende che il Re di Persia alleato colla Francia riceva un inviato Inglese.

Bigliettino del Nord 26. agosto. Il rimbombo forte del cannone verso la direzione di Revel, e Pietroburgo, ci fa credere che la flotta Russa, e Svedese siensi incontrate. In pochi giorni sono entrate nel Baltico due considerabili convogli mercantili inglesi, il primo di circa 80 vele, ed il secondo di 60. È qualche tempo che nulla più si sa sugli avvenimenti militari nella Finlandia. In Prussia i Francesi si fortificano in varj punti: lo stesso fanno le truppe polacche sulle loro frontiere.

Bigliettino di Londra 27. agosto. Decade sempre più la voce che S. A. R. il Duca d'York possa essere nominato Generale in capo delle forze inglesi destinate a militare in Ispagna, poichè i fasti militari di questo Principe portano per epigrafe = *Ritirata, e sconfitta.* = D'ora innanzi i soldati inglesi avranno la *coda tagliata.* — Il famoso Colonnello Americano Burr che tentò di organizzare la guerra civile negli Stati Uniti d'America è giunto fra noi. I nostri ministri che assoldano tutti gli uomini turbolenti e faziosi lo hanno accolto con gran distinzione.

Bigliettino di Milano. S. M. la Regina delle due Sicilie è jeri dopo il mezzo giorno da qui partita.

NB. Sabato prossimo uniremo a questo foglio la vignetta rappresentante la resa di Mantova. Si vede nella stessa Mantova in forma di matrona con corona turrata che presenta fuori di porta Predella le chiavi al Generale in capo Bonaparte. Il Mincio appoggiato sulla sua conca accarezza il Gallo, e lo addimestica col suo Cigno; Si scorge in distanza il famoso ponte di S. Giorgio.